

Cuba, si!Yankee, no!

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

si levi ovunque potentela protesta popolare

Ore decisive per la pace del mondo

# PERICOLO IMMINENTE

## Sull'orlo dell'abisso

**L**A SITUAZIONE è estremamente grave. È inutile nascondersi ch'essa potrebbe precipitare da un momento all'altro. Cercano di nasconderlo agli occhi dell'opinione pubblica, questo pericolo, i giornali che, dopo aver sposato le «ragioni» di Kennedy, dicono che tuttavia c'è da augurarsi che «prevalga il senso di responsabilità delle due parti». Non si comprende, infatti, quale «senso di responsabilità» dovrebbe prevalere a Cuba e nell'Unione Sovietica, che si trovano, l'una, dinanzi ad un episodio senza precedenti nel diritto internazionale, l'altra, dinanzi ad una provocazione tracotante e ingiuriosa. Eppure quest'ultima mantiene una calma fermezza che testimonia come nessuno abbia davvero bisogno di farvi appello. La risposta di Krusciov a Bertrand Russell ne dà conferma. L'appello alla moderazione deve essere invece rivolto a coloro che hanno dimostrato già coi fatti d'essere degli irresponsabili, e la cui irresponsabilità potrebbe rivelarsi vera e propria follia, se, come insistentemente si affermava ieri sera a New York, il blocco militare è soltanto il preludio ravvicinato all'invasione del territorio cubano. Reticiti, ipocriti e inconsistenti sono dunque i richiami al «senso di responsabilità delle due parti». Per tirare indietro il mondo dall'orlo del baratro sul quale è sospeso, occorre che i governanti americani si convincano ch'essi non sono i padroni del mondo e che non possono dettare la loro legge a chiunque e dovunque essi vogliono. Finché questo non accadrà, la minaccia della distruzione atomica incomberà sulla testa dell'umanità, e tale minaccia avrà un'origine e un nome: USA, Pentagono, Kennedy.

**E**'STATO già osservato che nessun paese al mondo avrebbe il diritto di protestare per l'installazione di basi militari straniere in territorio cubano meno degli Stati Uniti d'America, che di loro basi hanno seminato tutti i continenti, e si sono più volte vantati d'aver stretto in un cerchio di ferro l'Unione Sovietica e il mondo socialista. Ma il fatto è, e su questo non s'insisterà mai abbastanza, che nessuno, e meno che mai il presidente Kennedy, ha dimostrato che esistono in territorio cubano basi militari straniere — cosa che invece è data per oro colato dalla nostra stampa, e purtroppo anche dai nostri governanti, da esponenti di partiti politici democratici, e perfino (seppure non esplicitamente) dal segretario del Partito socialista —. Dev'essere invece chiaro che ciò che il governo militare di Washington contesta a Cuba è di avere acquistato e di acquistare per il proprio esercito e il proprio armamento difensivo delle armi di fabbricazione straniera. Contesta cioè quello che è un diritto elementare di tutti i paesi (anche, si badi bene, dei paesi neutrali) e che è un sacrosanto diritto d'un paese come Cuba, che vive sotto la minaccia perpetua d'un'invasione e che proprio in queste ore vede schierata intorno alle sue coste una delle più potenti flotte aereo-navali del mondo. Ma in verità anche questo degli armamenti di Cuba è un pretesto. Ciò che Washington vuole è strangolare Cuba, indipendente e socialista, è costringerla ad accettare con la forza un regime di gradimento americano, un regime d'un altro sanguinoso tiranno alla Batista o alla Betancourt. Ipocriti sono tutti coloro che ciò non dicono, pur sapendo che così stanno le cose: colpevoli dinanzi alla nazione italiana sono tutti gli uomini politici e tutti i giornalisti, i quali cercano di nascondere agli occhi della pubblica opinione questa clemente verità.

**G**LI ITALIANI, tutti gli italiani, debbono sapere che dopo la posizione assunta dal governo sulla questione di Cuba, l'Italia rischia di diventare complice non passiva, ma attiva, del tentativo di strangolamento della libertà e dell'indipendenza d'un popolo piccolo, eroico, a noi vicino per antiche tradizioni, a noi amico. Gli italiani, tutti gli italiani, debbono sapere che il governo non condannando il gesto irresponsabile del governo americano e non contribuendo così ad isolarlo sul terreno dello spirito pubblico internazionale e sul terreno diplomatico — nonostante la riaffermazione del proprio desiderio e della propria volontà di pace (cui possiamo anche dar credito, sì badi) — non contribuisce in nessun modo ad arrestare la corsa agghiacciante verso un conflitto mondiale, in cui l'Italia potrebbe essere indirettamente e direttamente coinvolta. Già, direttamente: perché non risulta che il governo italiano accetti il punto di vista che la NATO non può e non dev'essere coinvolta nell'affare cubano, e non risulta che il governo italiano abbia chiesto che le basi americane esistenti sul nostro territorio — e già in stato d'allarme — siano smobilitate e in ogni caso non siano considerate disponibili per tutti gli sviluppi.

Mario Alicata

(Segue in ultima pagina)

## d'invasione a Cuba

### Estremo tentativo di tregua del segretario generale dell'ONU

NEW YORK, 25 (mattina)

Alle 3 di stamane (ora italiana) la crisi cubana è caratterizzata da due eventi altrettanto drammatici: 1) da un lato il febbre tentativo del segretario dell'ONU U Thant di raggiungere una tregua attraverso la sospensione sia del blocco americano contro Cuba sia dei viaggi di navi sovietiche dirette all'Avana; 2) dall'altro

le violente pressioni esercitate dai gruppi politici più oltranzisti e dal Pentagono sulla presidenza americana per trasformare immediatamente il blocco navale in una aggressione diretta che porta alla occupazione militare dell'isola o comunque alla distruzione delle presunte basi missilistiche attraverso massicci bombardamenti.

E' stato ufficialmente an-

nunciato che il segretario U Thant ha inviato al presidente Kennedy due lettere di identico contenuto, con le quali ha offerto agli Stati Uniti e all'URSS i suoi buoni uffici per una soluzione pacifica della crisi cubana.

Le lettere di U Thant propongono un accordo di «tregua» consistente da un lato nella sospensione, da parte degli Stati Uniti, del blocco contro Cuba, e dall'altra nella interruzione dei viaggi di navi sovietiche verso i porti cubani.

L'annuncio ufficiale è stato preceduto da numerosi contatti fra U Thant e i delegati americano e sovietico all'ONU Stevenson e Zorn. Secondo alcune fonti, l'URSS sarebbe disposta a ritirare le sue navi qualora gli Stati Uniti acconsentano a togliere il blocco. Sembra però che gli Stati Uniti intendano insistere affinché ogni accordo di tregua preveda «lo smantellamento degli impianti missilistici a Cuba». Non si esclude che U Thant possa prendere iniziative di mediazioni ad alto livello, con viaggi personali a Washington, Mosca e l'Avana per consultazioni con i dirigenti dei tre paesi. La Casa Bianca ha confermato che il messaggio di U Thant è stato ricevuto da Kennedy, che ha immediatamente preparato una risposta i cui testo non è stato però ancora reso noto.

Poco prima che U Thant rendesse nota la sua iniziativa e mentre le relative consultazioni erano in corso, il Ministero della difesa americano aveva drammatizzato l'informazione secondo cui alcune unità americane contro Cuba.

Ecco il testo integrale del messaggio di Krusciov a U Thant:

«Caro Signor Russell, ho ricevuto il vostro telegramma ed esprimo la mia più sincera riconoscenza per la inquietudine da voi manifestata a proposito degli atti aggressivi degli Stati Uniti, che spingono il mondo sull'orlo della guerra.

«La vostra inquietudine e la vostra emozione le comprendo perfettamente. Voglio assicurarvi che il governo sovietico farà tutto ciò che è necessario per mettere fine alla situazione piena di conseguenze irreparabili che si è creata per effetto degli atti aggressivi del governo degli Stati Uniti d'America.

«Noi ci rendiamo perfettamente conto che, se oggi fosse scatenata una guerra, questa guerra sarebbe fin dall'inizio nucleare e mondiale. Ciò è assolutamente chiaro per noi, ma non lo è altrettanto per il governo americano, che ha provocato questa crisi.

«Il capo dell'ufficio stampa Pierre Salinger ha dichiarato che la Casa Bianca non pubblicherà il testo della risposta di Kennedy a U Thant, ma si è appreso che essa sarebbe negativa.

### Al Brancaccio la protesta per Cuba

Parleranno Levi, Pajetta, Lussu e Carrocci - Manifestazioni in tutta l'Italia

**Castro:  
siamo  
pronti  
a resistere**



L'AVANA, 24  
Fidel Castro parlando alla televisione ha denunciato il blocco americano di Cuba come atto di pirateria, e ha dichiarato che saranno adottate tutte le misure necessarie per resistere al blocco e che una eventuale aggressione sarà re-

A pagina 12

### ULTIM'ORA

**No  
di Kennedy  
ad U Thant**

WASHINGTON, 23 (mattina)  
Il presidente Kennedy avrebbe respinto l'appello di Thant di sospendere il blocco contro Cuba. Il presidente ha detto che esso non fornisce garante contro il proseguimento della costruzione di impianti militari a Cuba.

La Casa Bianca ha annunciato questa notte che il presidente Kennedy ha risposto alla lettera del Segretario generale ad interim dell'ONU U Thant.

Pierre Salinger ha dichiarato che la Casa Bianca non pubblicherà il testo della ri-

sposta di Kennedy a U Thant, ma si è appreso che essa sarebbe negativa.



Ecco l'approssimativa dislocazione della «Task Force 16» a cui il ministro della difesa MacNamara ha impartito l'ordine di fermare tutte le navi dirette a Cuba.

Monito agli USA e appello ai popoli

**Krusciov: prima  
che sia troppo tardi  
si fermi l'aggressore**

Messaggi a Kennedy e al filosofo inglese Bertrand Russell  
Il premier sovietico disposto ad un incontro al vertice

Dalla nostra redazione

MOSCA, 24.

Krusciov si è dichiarato pronto ad un incontro al vertice, per fronteggiare la situazione estremamente preoccupante venuta a crearsi dopo la costituzione del blocco americano attorno a Cuba.

La proposta del primo ministro sovietico, che sembra essere ripetuta in un messaggio consegnato oggi a Krusciov ad un uomo d'affari americano in visita a Mosca, è contenuta in una lettera inviata a Bertrand Russell in risposta ad un telegramma in cui lo scienziato inglese esprimeva la propria preoccupazione per le attività americane contro Cuba.

Poco prima che U Thant rendesse nota la sua iniziativa e mentre le relative consultazioni erano in corso, il Ministero della difesa americano aveva drammatizzato l'informazione secondo cui alcune unità americane contro Cuba.

Ecco il testo integrale del messaggio di Krusciov a U Thant:

«Caro Signor Russell, ho

ricevuto il vostro telegramma ed esprimo la mia più sincera riconoscenza per la inquietudine da voi manifestata a proposito degli atti aggressivi degli Stati Uniti, che spingono il mondo sull'orlo della guerra.

«La vostra inquietudine e la vostra emozione le comprendo perfettamente. Voglio assicurarvi che il governo sovietico farà tutto ciò che è necessario per mettere fine alla situazione piena di conseguenze irreparabili che si è creata per effetto degli atti aggressivi del governo degli Stati Uniti d'America.

«Noi ci rendiamo perfettamente conto che, se oggi fosse scatenata una guerra,

to su questa strada irraggiabile non soltanto a causa del suo odio verso il popolo cubano ed il suo governo, ma anche ispirandosi a considerazioni elettoraliistiche. Ma questa è una follia, che può portare il mondo verso la catastrofe di una guerra nucleare. Le persone che sono responsabili della politica degli Stati Uniti debbono riflettere dove potrebbero condurre i loro atti irragionevoli, se scoppiasse una guerra nucleare.

«Se non si pone riparo alla politica del governo americano, il popolo degli Stati Uniti ed anche gli altri popoli dovranno pagare una catastrofe con milioni di vite umane. Vi prego, signor Russell, di comprendere la nostra posizione ed i nostri atti. Pur rendendoci conto della gravità della situazione creatasi dalle azioni piratiche del governo americano, noi non possiamo tollerarla in alcun modo.

«Se il governo americano continua a realizzare il programma di azioni di pirateria che esso ha previsto, noi saremo obbligati a prendere misure di difesa contro l'aggressore per proteggere i nostri diritti ed i diritti internazionali, che sono scritti

Augusto Pancaldi

(Segue in ultima pagina)

**Ai giovani  
comunisti**

I giovani comunisti tengono oggi a Bari il congresso nazionale. Il saluto e l'augurio che noi rivolgiamo loro è qualcosa di più di un saluto e di un augurio da compagni a compagni.

In altre circostanze storiche, può essere accaduto ai giovani semplicemente di doversi richiamare alla tradizione delle generazioni precedenti per orientarsi e collocarsi nella realtà. Oppure può esser loro accaduto di dover rifiutare in blocco il quadro semplice e di essere chiamati a spezzarla e a rovesciarla radicalmente, come è stato per la generazione della Resistenza.

Oggi la continuità e il rinnovamento si intrecciano con l'uno l'altro. Vi è una grande tradizione democratica e rivoluzionaria viva e operante, vi è un grande movimento che la incarna e la esprime, vi sono in più tempo problemi e stati l'uno sempre più avanzati e nuovi nel quadro di un processo storico sempre più celere: e alle nuove generazioni spetta di cogliere quella tradizione e di contribuire a questi sviluppi come protagonisti e portatori di valori nuovi.

I giovani che in questi giorni manifestano per Cuba, i giovani impegnati in grandi riconvenzioni di libertà e di potere nelle aziende metallurgiche, i giovani studenti e intellettuali che si scontrano contro le storture strutturali e ideali della società contemporanea, i giovani non solo comunisti e socialisti ma anche cattolici e di tendenze intermedie o senza partito che sono insoddisfatti degli schemi sociali e politici dominanti, testimoniano di una grande potenzialità di lotta democratica e rinnovatrice.

E segno che si può andare molto avanti, superando pur grandi difficoltà e limiti: ed è questo l'augurio che ricongiungiamo al congresso dei giovani comunisti, come a un importante momento della battaglia generale del nostro partito.

In relazione alla gravità della situazione internazionale, i compagni deputati sono tenuti SENZA ECCEZIONE ad essere presenti alla Camera per tutta la durata della discussione del bilancio degli Esteri, che inizierà giovedì e continuerà venerdì, sabato e martedì venturo.

Si dice che il governo degli Stati Uniti si sia avvia-